



# itinerari dell'ascolano

di Mario Stipa

## Corbara



Corbara non è altro che una delle tante frazioni di Montegallo, e ci riserva inaspettate curiosità.

Questo nostro girovagare, anche se tra tante titubanze e incertezze, alla fine ci dà sempre la soddisfazione d'imbarbarci in qualcosa di nuovo, e mai ci lascia con la sensazione di aver sprecato del tempo.

La giornata, una di quelle di fine inverno, fredda e ventosa col cielo navigato da nuvole che coprono un sole ancora pallido e appena appena tiepido, inizia presto.

La neve è ancora padrona delle montagne e delle colline più alte, e copre con ampie chiazze bianche il verde nascente dei prati.

Il paese sorge abbarbicato alla roccia e ad essa è aggrappato, abbracciato come un figlio alla madre.

Dove la roccia sporge dalla parete, formando delle tettoie naturali, sono stati ricavati piccoli magazzini per riporre attrezzi e, certamente anguste dispense; nulla si spreca, neanche il più piccolo metro quadrato là dove lo spazio scarseggia. Salendo per un angusto sentiero che porta alla cima del colle che lo sovrasta, si percorre una Via Crucis formata da 14 stazioni ognuna costituita da piccole edicole di un metro circa d'altezza per 80 centimetri di larghezza dove piccole formelle in ceramica raffigurano le varie soste del Cristo.

La costruì nel 1951 Don Quintino che era del Salento e faceva il Finanziere.

Evidentemente colpito anch'egli, come San Paolo sulla strada di Damasco, dalla illuminazione della vocazione (pare sia in corso il processo di beatificazione), si fece prete e, fermatosi sul posto, si dedicò alla sua missione costruendo in quell'anno la Via Crucis.

Il sentiero, angusto e mal tenuto, gira tutt'intorno ad un roccione ed ogni tanto una stazione ricorda la passione di Gesù.

Termina sul cucuzzolo del colle dove su un fazzoletto di terreno pianeggiante sorge una chiesetta dedicata a San Francesco ora chiusa e vuota d'ogni arredo per il semplice fatto che anche lì qualcuno è riuscito a rubare tutto; sembra ci fosse una pala d'altare del Seicento di non scarso valore.

Un giovanotto, sbucato dalla boscaglia sottostante in compagnia di tre cani da caccia portati ad addestrare, ed incontrato proprio in cima al picco, ci fornisce le informazioni.

Racconta dell'abbandono in cui versa il paese, dell'impossibilità di poter oggi svolgere un lavoro sul posto, dei divieti e delle limitazioni poste al taglio dei boschi e alla caccia che, per la gente di montagna, equivale a una coltellata nel petto.

Più giù, dall'altra parte del fosso sorge un'altra edicola, ben più antica; ce la mostra dal ciglio della strada indicandoci come raggiungerla, un giro più lungo per la strada di Abetito, poiché la scorciatoia, che inizia proprio sotto di noi, per tutta la pioggia caduta in settimana non è certamente percor-

ribile. Raggiungiamo dunque questo tempio, dedicato alla Madonna; la statua col bambino Gesù benedicente in braccio è di buona fattura, delicati i lineamenti del volto, dolce lo sguardo.

La costruzione, in tufo, è in pessime condizioni, esposta alle piogge, edificata su un terreno fangoso, s'è leggermente inclinata; tutta la struttura è pericolante ed avrebbe bisogno di una radicale opera di recupero.

### Il Santo venerato

**Germana Cousin, santa. Pibrac (Francia) 1579-1601.**

*Nacque in una fattoria di Pibrac, piccolo villaggio situato a quindici Km. da Tolosa, nel 1579. Sua madre morì poco tempo dopo la sua nascita e suo padre si risposò. La bambina era nata inferma e mingherlina, e durante tutta la sua breve esistenza, fu oggetto di scherni, di ingiustizie e di disprezzo da parte di tutti i membri della sua famiglia che la trattavano con ripugnanza e la perseguitavano con rara durezza.*

*Privata di ogni affetto, Germana fu isolata dall'età di nove anni: le si diede da pascolare un gregge di pecore e, quando la sera rientrava, era costretta a dormire nella stalla. Molto devota, esercitava una carità semplice e la sua vita fu contraddistinta da una pietà profonda.*

*Gli abitanti del villaggio, che la chiamavano "La bigotta", cessarono di schernirla quando un giorno, per andare alla chiesa, attraversò un ruscello in piena e non guadabile, senza che i suoi abiti ne fossero bagnati.*

*La beatificazione fu proclamata il 7 Maggio 1854 e la canonizzazione ebbe luogo il 29 Giugno 1867. La chiesa di Corbara, fu dedicata a Santa Germana, nel 1885, dal Vescovo di Ascoli Mons. Ortolani che, devoto della pastorella, vedeva rispecchiata nella sua vita esemplare, quella di tante ragazze della zona.*